



Dall'alto, Alice, Bernard e Kurt Vonnegut (1922-2007), autore fra gli altri di «Mattatorio n. 5» e «Quando siete felici, fateci caso»

NOIR / LES EDGERTON

Jake sta lontano dai guai finché lo cerca "l'amico"

Un ex galeotto vuole ricostruirsi una vita perbene
Ma un compagno di cella gli chiede un favore

OMARDI MONOPOLI

Un lettore scalfato riconosce il talento di un autore anche da come questi si districa tra i clichés. Il cowboy solitario, la vamp tenebrosa, il detective cinico o la principessa da salvare sono degli stereotipi (in narrativa si parla di tropi) attraverso i quali, talvolta in maniera grossolana, gli odierni storytellers sono soliti puntellare le proprie trame: se è vero che basta attenersi allo schema cui ognuno di essi fa riferimento per ottenere buone storie - o perlomeno passabili - uno scrittore di vaglia saprà scatenare contraddizioni e punti di vista inusitati anche rimanendo nell'alveo dei percorsi già battuti.

Les Edgerton, pluridecorata penna a stelle e strisce con ben 23 romanzi sul groppone, aveva già mostrato anche in Italia di sapersi muovere con brillantezza all'interno delle gabbie predefinite: il suo *La morte del Re d'argento*, uscito da noi nel 2022, è un fulgido esempio di romanzo di formazione che muove dalla più pura *southernplotation* alla Mark Twain per invernarsi in un appassionante cammino personale; e non era da meno il precedente *Tempi difficili*, 2021, storia di una quattordicenne texana costretta a sposarsi troppo presto durante la Grande Depressione. Ora la sua casa editrice nostrana, la romana Elliot, ritorna a deliziarsi con un ulteriore suo parto letterario intitolato *Il recidivo*.

Qui è il tropo del galeotto che cerca di rigare dritto, fallendo miseramente, il cardine della vicenda. E come sopra si potrebbe pensare a primo acchito trattarsi semplicemente dell'ennesima variazione a la Edward Bunker di un tema che cinema, fumetto e letteratura hanno sin troppe volte scandagliato. Ma limitarsi a ciò significherebbe non rendere onore alla storia che invece questo succulento noir, con una prosa concisa e solida come una lastra di cemento, è capace di raccontarci: una storia il cui fulcro risiede nell'eterna lotta che abita l'umanità quando la disgiunzione tra gli egoistici bisogni personali e le complesse dinamiche che regolano il mondo esterno espone dirompente.



Les Edgerton
«Recidivo»
(trad. di Marco Piva)
Elliot
pp. 304, €17.50

Il protagonista Jake ha infatti da tempo abbandonato i suoi intenti criminali in favore di una più morigerata vita di famiglia e del sogno (alla propria portata, visto che tra le sbarre ha imparato il mestiere) di aprire un negozio da parrucchiere. Ha una moglie in dolce attesa, e, memore di due visite in gattabuia, tanta voglia di non ricadere in quella terza volta (nel gergo carcerario chiamata non a caso *bitch*, anche titolo originale del libro) che negli USA ti condanna all'ergastolo. Quando un ex compagno di cella, Walker Joy, si rifà vivo implorando il suo aiuto, l'agognata esistenza perbene di Jake si rivela una chimera: la promessa di una cospicua ricompensa per il furto di alcuni diamanti e il ricatto derivante dal favore dovuto all'amico (Walker gli ha salvato la pelle) oltre a una serie di segreti che non devono venire a galla, finirà infatti per mandare a ramengo ogni progetto di riabilitazione.

Su questo canovaccio in fondo stravisto Edgerton -

grazie anche a un uso calibrato della prima persona e a una lingua ricca ma mai artificiosa - costruisce una storia ad alta intensità emotiva, in cui la discrepanza tra le scelte obbligate del protagonista e ciò che invece sarebbe salutare fare è così sapientemente architettata che ne deriva arriva a provocare in chi legge un'aprensione costante. Con una voce sincera, mai fasulla nel suo tentativo di dare un senso a un mondo spietato, Edgerton ci costringe a sperare, ad augurarsi che la spirale in cui inesorabilmente sprofonda l'esistenza di Jake trovi alla fine un risvolto salvifico, un *deus ex machina* in grado di porre freno alla progressiva caduta negli inferi. Ma tutto, com'è d'uopo nei noir - e *Il recidivo* è un vero noir, niente di laccato, pensato per le classifiche - finisce per andare nel peggiore dei modi possibili.

Jake è in fondo un ragazzo a posto, un antieroe per cui viene spontaneo parteggiare, ma ci sono momenti in cui tifare per la china che lascia prendere alle sue azioni si fa difficile. Eppure arriviamo a capirlo, a giustificarlo, perché la paura di dover fare i conti con la terza condanna ottenne anche i sensi del lettore: Edgerton è infatti molto sottile nel muovere attraverso la vicenda una critica sociale sottotraccia, che inculca dubbi sull'efficacia del sistema nel gestire i delinquenti abituali.

Il recidivo è in fondo una storia su quanto ognuno di noi sia sempre a un passo dal limite, in una condizione in cui un singolo evento potrebbe cambiare le nostre vite per sempre. Pochi di noi sono criminali condannati due volte, sembra dirci Edgerton, ma siamo in fondo tutti a una telefonata - un incontro casuale, lavoro perso, emergenza medica, incidente d'auto, atto di violenza incidentale - lontani da una situazione in cui ogni opzione è sbagliata e l'unico risultato favorevole è rallentare il ritmo, sperando in un miracolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrittore, saggista, sceneggiatore texano

Les Edgerton (1943-2023) ha vissuto la giovinezza nel crimine ed è stato in carcere due anni. Completamente riabilitato, ha scritto una ventina di titoli. In italiano sono usciti: «La morte del re d'argento» e «Tempi difficili» (entrambi Elliot), «The rapist» (Meridiano zero)